



IL CENTRO LA LUCCIOLA DI RAVARINO (MODENA) SI OCCUPA DA TRENT'ANNI DI BAMBINI CON DISABILITÀ FISICHE E PSICHICHE.

Se la casa crolla, noi la RICOSTRUIAMO

A Modena il sisma ha reso inagibile la loro sede, ma i bambini de La Lucciola sono abituati ad affrontare la paura (lo fanno ogni giorno con la loro disabilità) e non sono disposti ad arrendersi

Sto cercando storie luminose nel buio del terremoto emiliano. E trovo una donna che non fa sconti né al dolore né alla paura: «Non so che idea si sia fatta lei della vita. Io penso che sia troppo dura, troppo buia, per essere attraversata senza una speranza». A dirlo è Emma Lamacchia, neuropsichiatra e direttore del centro La Lucciola (di Ravarino, Modena), che da più di trent'anni si occupa di bambini e ragazzi con disabilità fisiche e psichiche.

Il fatto è che Emma non sta parlando del terremoto. Parla dei suoi bambini, di se stessa, della vita in generale che di scossoni ne ha tanti. E adesso ha anche questo: la grande paura della terra che trema, delle case che ti tradiscono e crollano, delle chiese che vengono giù, un pezzo a ogni scossa.

E così La Lucciola diventa un esempio di resistenza umana, un laboratorio di possibilità. Diventa una metafora: di ogni terremoto e di ogni sopravvissuto. Perché qui, a La Lucciola, sono tutti, da sempre, grandi «coltivatori di speranza». Sono professionisti dell'impossibile. Gli operatori, i ragazzi che lo frequentano, non fanno altro che ricostruire sulle macerie della malattia, allevare il domani, addomesticare le paure. Sono grandi esperti di terremoti interiori, di spaventi continui, di possibilità da scovare in ogni imprevisto. «I miei bambini hanno una vita durissima: continuamente attraversata dal dolore psichico, dalla precarietà, dal buio». Sono autistici, psicotici, disabili fisici e psichici. «Da tempo abbiamo capito che l'unica via per aiutarli è quella di insegnare loro che una vita migliore è possibile, che le cose evolvono, che domani può essere meglio di oggi. Lo facciamo attraverso esperienze concrete. Per esempio: alleviamo pecore, tosiamo la lana, la filiamo, la tingiamo, la traforiamo in coperte. Sono lavori lenti, lunghi, semplici, che aiutano i bambini a comprendere che la vita è un percorso che va seguito con speranza. Una tappa alla volta».

— «La vita è troppo dura per attraversarla senza una speranza» —

Adesso questo piccolo laboratorio di luce è minacciato (come tutto, come tutti, qui in Emilia) dalle conseguenze e dalle incognite del terremoto. «Non vogliamo, non possiamo chiudere, nemmeno per un giorno», racconta Emma. «La Lucciola è, per i bambini, una boa di salvataggio, un filo che li tiene legati a una realtà che, altrimenti, tenderebbero a fuggire, per regredire nel mondo solitario della malattia mentale. Per questo ci siamo attrezzati con tende, tendoni, container. Abbiamo coinvolto i bambini in un lavoro di recupero dei materiali, di costruzione di nuove strutture. Non vogliamo negare la drammaticità della situazione, ma dare la certezza di una nuova

possibilità. I ragazzi sentono le scosse, avvertono l'angoscia di tutti. Noi diciamo: «Prendi questo badile, scava! Prendi quest'asse, spostala! Portami quel cesto, riempi questo secchio». Il messaggio è: se una cosa si rompe noi la ricostruiamo. Se crolla di nuovo, noi la costruiamo ancora, e ancora e ancora...». Davvero è possibile non arrendersi mai? «Devo confessare che il perpetuarsi delle scosse e dei

crolli sta consumando le forze di tutti», dice Emma. «Ma noi sappiamo bene, qui a La Lucciola, che per reggere un'esperienza faticosa, non puoi fare altro che fronteggiarla. I miei ragazzi devono quotidianamente affrontare il mostro delle loro paure. Io non nego che questo mostro ci sia (ogni sofferenza, per essere superata, deve prima essere accolta), ma esiste anche la possibilità che qualcuno ti faccia da scudo, nella battaglia di ogni giorno». Vale anche per il terremoto? «Sicuramente. Noi stiamo vivendo una tragedia. Ma possiamo salvarci, se qualcuno ci aiuta, ci sostiene, prende un po' del nostro peso e ci aiuta a portarlo». Chi vuole aiutare La Lucciola, può farlo: IBAN IT26V0200866960000002963162. Il sito del centro è: www.lalucciola.org (s.r.) ■



CONTINUEREMO A SEGUIRE L'EMILIA E LA RICOSTRUZIONE. RACCONTATECI LA VOSTRA STORIA SU [GRAZIA.IT](http://www.grazia.it)